

Populismo e questioni di genere

Rappresentazioni, politiche, movimenti

a cura di Antonella Cammarota, Milena Meo



**Sociologia
Politica**

FrancoAngeli

OPEN ACCESS

Sociologia Politica

COLLANA DIRETTA DA **GIANFRANCO BETTIN LATTES, PIETRO FANTOZZI,
ARIANNA MONTANARI, ROBERTO SEGATORI**

Comitato di coordinamento:

Gianfranco Bettin Lattes (direttore); Ernesto d'Albergo (Sapienza Università di Roma); Donatella della Porta (Scuola Normale Superiore, Firenze); Klaus Eder (Humboldt Universität, Berlino); Pietro Fantozzi (Università della Calabria); Arianna Montanari (Sapienza Università di Roma); Riccardo Scartezini (Università di Trento); Roberto Segatori (Università di Perugia); Paolo Segatti (Università di Milano); Paolo Turi (Università di Firenze).

Comitato di redazione:

Ettore Recchi (SciencesPO); Roberto De Luca (Università della Calabria); Fabio De Nardis (Università di Foggia); Flaminia Saccà (Università della Toscana); Antonio Canzano (Università di Chieti-Pescara); Giovanni Barbieri (Università di Perugia); Maria Cristina Marchetti (Sapienza Università di Roma); Maria Mirabelli (Università della Calabria); Andrea Pirni (Università di Genova).

Comitato scientifico:

Antonio Alaminos (Università di Alicante); Mauro Barisione (Università di Milano); Michael Braun (Universität Mannheim); Antonio Costabile (Università della Calabria); Colin Crouch (Warwick Business School); Mario Diani (Università di Trento); Virginie Guiraudon (SciencesPO); Steffen Mau (Universität Bremen); Andrea Millefiorini (Università della Campania Luigi Vanvitelli); Stefano Monti Bragadin (Università di Genova); Anne Muxel (SciencesPO); Gloria Pirzio (Sapienza Università di Roma); Carlo Ruzza (University of Leicester); Ambrogio Santambrogio (Università di Perugia); Sidney G. Tarrow (Cornell University, New York); José Félix Tezanos (Universidad Nacional de Educación a Distancia, Madrid); Tommaso Vitale (SciencesPO).

La globalizzazione determina, tra i suoi effetti maggiormente problematici, una crisi profonda della politica e della cultura politica democratica. La sociologia politica italiana e le nuove generazioni di ricercatori che la animano hanno una missione cruciale, vale a dire aggiornare il percorso dei classici da Karl Marx e Max Weber agli elitisti, adeguandone le categorie analitiche alla complessità della postmodernità. La nuova centralità delle relazioni transnazionali e la questione dell'Europa suggeriscono l'uso del metodo comparativo come cornice di una riflessione sociologica innovativa. La collana intende tematizzare l'intreccio tra mutamento sociale e mutamento politico nella consapevolezza che il cambiamento investe sia le questioni di *polity*, relative agli assetti istituzionali e alla crisi della tradizionale forma-Stato, sia le dinamiche di *politics*, con la personalizzazione e la mediatizzazione del potere, sia infine le *policies*, condizionate dalle ricorrenti ondate neo-liberiste. La collana promuove studi e ricerche che interpretano gli elementi più significativi di queste trasformazioni spingendosi a esplorare nuove categorie, nuovi movimenti e nuove tematiche.

I volumi pubblicati sono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referee esperti.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Populismo e questioni di genere

Rappresentazioni, politiche, movimenti

a cura di Antonella Cammarota, Milena Meo



**Sociologia
Politica**

FrancoAngeli

OPEN ACCESS

Questo volume è stato realizzato grazie ai fondi di ricerca Prin 2017 dal titolo “Le trasformazioni della Democrazia: attori, strategie ed esiti dell’opposizione al populismo nelle arene politiche, giuridiche e sociali”.

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Genere e populismo: questioni introduttive, di Milena Meo	pag.	7
Regolazione e diseguaglianze nel rapporto tra genere e populismo, di Maria Mirabelli	»	19
Miss Hitler. Destra radicale e ideologie di genere, di Giovanna Vingelli	»	31
Populismo, genere e religione secondo i simpatizzanti della Lega Nord: l'eteronormatività come dispositivo discorsivo, di Alberta Giorgi	»	47
Leader e donna. Genere e populismo nelle retoriche di Giorgia Meloni, di Milena Meo	»	61
“Auguri a tutte le mamme!”. Salvini, la rappresentazione del femminile e l'immaginario dell'uomo forte al comando, di Antonio Tramontana	»	77
Populismi, identità femminili, diritti delle donne. Prime riflessioni a margine di uno studio comparato tra Italia e Bolivia, di Valentina Raffa	»	93
Movimenti femministi e movimenti LGBT+: strategie, alleanze e divergenze nelle lotte per il riconoscimento dei diritti nell'era del populismo, di Antonella Cammarota, Fabio Mostaccio	»	109

Il populismo e la rappresentazione della violenza di genere. Il caso dei quotidiani “Liberò” e “Il Fatto Quotidiano”, di Flaminia Saccà, Rosalba Belmonte

» 123

Populismo, genere e religione secondo i simpatizzanti della Lega Nord: l'eteronormatività come dispositivo discorsivo

di Alberta Giorgi*

1. Populismo e genere

Il presente contributo pone attenzione a come i simpatizzanti del partito populista della Lega Nord articolino discorsivamente il rapporto tra genere e religione. Dopo un breve inquadramento degli studi intorno a populismo, genere e religione, e la presentazione del caso studio e dei risultati dell'analisi, nella sezione conclusiva si mette in luce il ruolo dell'eteronormatività nel discorso populista dei simpatizzanti della Lega Nord¹.

Diversi studi mettono in luce l'esistenza di un *gender gap* nel supporto ai partiti populistici: in generale, le donne sembrano essere meno propense degli uomini a votare per partiti estremisti, indipendentemente dal colore politico di tali partiti; in particolare, mostrano una certa distanza dal populismo di estrema destra (Spierings e Zaslove, 2015)². Si tratta di una distanza maggiore in alcuni paesi rispetto ad altri – in Italia, per esempio, il *gender gap* è inferiore alla media europea (Immerzeel et al., 2015) – e che sembra essere destinata a ridursi nel tempo (Spierings e Zaslove 2017). Tra le diverse ipotesi che spiegano il *gender gap* nel voto, particolare attenzione è posta al contenuto del discorso populista (Coffè 2018).

In linea generale, infatti, i leader populistici aderiscono a una lettura tradi-

* Alberta Giorgi è ricercatrice in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università di Bergamo. È coordinatrice del *Research Network Political Sociology* (European Sociological Association).

¹ I dati usati nel presente capitolo sono stati utilizzati anche per l'articolo "Hijack or release? On the heuristic limits of the frame of instrumentalization of religion for discussing the entanglements of populism, religion, and gender" (Rivista: *Identities. Global Studies in Culture and Power*).

² In questo capitolo utilizzo la classificazione dei partiti populistici proposta da Rooduijn et al., 2019.

zionale dei ruoli di genere (Kottig et al., 2017), incarnano modelli “machisti” di maschilità (Norocel, 2015) e si scagliano contro il femminismo (Arfini et al., 2019) e contro quella che definiscono “ideologia di genere” (Kuhar e Paternotte, 2017). Inoltre, le politiche di genere promosse dai populistici di destra al potere sono generalmente sfavorevoli per le donne e le minoranze sessuali (Akkerman, 2015; Kantola e Lombardo, 2019).

Tuttavia, recenti studi mettono in luce anche come il numero delle donne nei partiti populistici sia cresciuto nel tempo, sia in termini di leadership sia tra le simpatizzanti (Blee, 2020; Félix, 2015; Miller-Idriss, 2020) e come i leader populistici possano incarnare maschilità ibride (Norocel et al., 2020), promuovere versioni non tradizionali dei ruoli di genere (Dingler et al., 2017), supportare i diritti delle donne e, in alcuni casi, anche il matrimonio egualitario (Akkerman, 2015; Mayer, 2015).

La difesa dei diritti delle donne e delle persone LGBT+ è inserita all’interno di posizioni anti-immigrazione e anti-islamiche, in una chiave culturalista che contrappone un’Europa liberale e secolare a un medio-oriente oscurantista e, anche, profondamente religioso (Bracke, 2012; Mayer et al., 2014; Mudde e Kaltwasser, 2015) – una posizione definita “femonazionalismo” (Farris, 2017), che riecheggia quella di “omonazionalismo” (Puar, 2007). Le analisi che si concentrano sulle preferenze elettorali delle persone LGBT+ identificano l’esistenza di un non trascurabile voto “omonazionalista” che supporta i partiti populistici di destra (Spierings et al. 2017; Lancaster 2019) anche se non sembra esserci una diretta correlazione con il grado di omonazionalismo delle posizioni espresse da tali partiti (Spierings, 2020).

2. Il nodo della religione

Come nel caso del genere, anche il rapporto del populismo con la religione appare complesso e, talvolta, contraddittorio. In linea generale, le persone che frequentano regolarmente le funzioni religiose e per cui la religione riveste un ruolo rilevante nella quotidianità sono sottorappresentate tra chi vota per i partiti populistici di destra – c’è, infatti, un *religious gap*, oltre a un *gender gap*, nelle preferenze elettorali a supporto di tali partiti (Arzheimer and Carter, 2009; Minkenberg, 2018; Molle, 2019). Tuttavia, diversi studi sottolineano anche che i praticanti saltuari sono sovra-rappresentati tra chi vota per i partiti populistici di destra ed estrema destra (Immerzeel et al., 2013). In questo senso, il discorso proposto dai partiti populistici di destra risulta estremamente attraente per persone che non praticano, ma per le quali la religione è importante. Utile a questo proposito è il concetto di religione “vicaria” introdotto da Grace Davie (2007): praticata da

una minoranza, la religione resta tuttavia rilevante per una maggioranza, inclusi i non credenti. In questo senso, la religione è una forma di identità, appartenenza, comunità (Haynes, 2020).

Nel discorso populista, la religione è un dispositivo discorsivo di identità e identificazione, utilizzato per definire il “noi”, “l’altro”, o entrambi³ (DeHanas and Shterin, 2018). Generalmente, la presenza della religione caratterizza il discorso del populismo di destra – partiti populistici di centro o centro-sinistra raramente vi fanno riferimento. Come argomentano Marzouki e McDonnell (2016), il populismo di destra oppone un omogeneo popolo (il “noi”), a una serie di “altri pericolosi”, oltre che alle élite (cfr. anche la discussione in Albertazzi e McDonnell, 2015). Il “mondo islamico”, in particolare, inteso con una caratterizzazione etno-religiosa, rappresenta un’alterità radicale, incompatibile con la società Europea (Wodak, 2015).

Mentre la connotazione religiosa dell’altro è presente nel discorso politico di tutti gli attori del populismo di destra europeo, così non è, necessariamente, per il “noi”: l’identità europea o nazionale, cioè, non è sempre connessa al cristianesimo (si vedano per esempio i casi raccolti in Marzouki et al., 2016). Nei casi in cui, invece, anche l’identità nazionale è connotata religiosamente, tale connotazione riguarda la dimensione “culturale” della religione (per una discussione sul concetto di *cultural religion* cfr. Astor e Maryl, 2020). Più che la fede, i leader populistici mettono al centro la religione come tradizione e appartenenza – un’appartenenza che non riguarda una comunità transnazionale accomunata da una stessa credenza, bensì una specifica comunità accomunata da un contesto socio-territoriale (Forlenza 2018). I leader populistici, in effetti, rivendicano la religione della maggioranza – cioè interpretano la religione come uno degli elementi che accomuna e caratterizza il popolo a cui si riferiscono⁴, in chiave nazionalista (Brubaker, 2017; Minkenberg, 2018; Fokas, 2016).

Una caratteristica che accomuna i leader populistici dei paesi a maggioranza cattolica è anche la forte critica espressa nei confronti del clero, del Papa e dell’intera Chiesa cattolica – che, d’altra parte, pone una forte critica alle posizioni espresse dai partiti populistici, in particolare in materia di immigrazione (Marzouki et al., 2016). La critica al clero è pienamente consonante con la critica che, più in generale, il discorso populista pone all’idea di rappresentanza e di mediazione – dato che il clero è il mediatore del sacro, nel cattolicesimo (Giorgi, 2020a). La tensione tra clero e leader populi-

³ Altro è, invece, il “populismo religioso” o l’analisi del discorso populista come discorso quasi-religioso di salvezza (cfr. Zúquete, 2017).

⁴ Il che emerge chiaramente osservando quale religione rivendicano i populistici al di fuori dell’Europa – come Erdogan in Turchia, Modi in India, Khomeini in Iran.

sti, inoltre, illustra chiaramente la ridefinizione della religione in termini culturali e di tradizione: non sono solo “i preti” che incarnano la cultura religiosa, bensì tutti coloro che di questa cultura fanno parte. Nella dimensione culturale della religione come dispositivo identitario che caratterizza il “noi”, la materialità simbolica gioca un ruolo centrale (Giorgi, 2020b). Il crocefisso, l’hijab, la costruzione di un luogo di culto, infatti, coagulano la memoria, la tradizione e l’identità di un popolo: sono oggetti “densi” di significato.

3. La religione, il genere, il populismo

Nel discorso degli attori populistici di destra, spesso la rivendicazione dell’identità religiosa nazionale, opposta alla radicale alterità dell’Islam, è combinata con la rivendicazione della laicità – a livello nazionale o europeo (cfr. Marzouki et al., 2016). Non si tratta di una contraddizione, nella misura in cui il ruolo politico degli attori religiosi è negato: ai religiosi si intima di tacere, di non prendere parola nello spazio pubblico in relazione a temi politici.

La laicità è contrapposta discorsivamente all’Islam che, nelle parole dei leader populistici di destra, sarebbe invece incapace di concepire la separazione del mondo politico da quello religioso. Per illustrare tale incapacità, il riferimento principale riguarda il “velo” e il controllo maschile sulle donne, contrapposto alla libertà e ai diritti di cui godono le donne in Europa (Scott, 2018). In questo senso, seguendo Fassin, si tratta di una laicità intesa primariamente come laicità “sessuale”, nella misura in cui riguarda la morale sessuale e il ruolo delle donne, più che non la separazione tra le istituzioni religiose e quelle statali (Fassin, 2010).

Se quella appena presentata è l’articolazione generale del rapporto tra genere, religione e populismo, non è tuttavia l’unica, come illustra il caso studio discusso nelle prossime pagine.

4. Il caso studio: la Lega Nord e i suoi sostenitori

Fondata nel 1991 con una forte impronta federalista ed etnoregionalista (Biorcio, 1997), la Lega Nord è definita, oggi, come un partito politico populista di estrema destra che combina regionalismo e nazionalismo (Mazzoleni e Ruzza, 2018) e promuove una fede cattolica militante in un’opposizione “di civiltà” rispetto all’Islam (Ozzano, 2013). Nel discorso politico della Lega Nord, il cattolicesimo diventa un tema prevalente solo a partire

dagli anni 2000, in relazione alla crescente politicizzazione del tema dell'immigrazione: prima, il partito faceva ampio uso di simbolismi pagani e celtici (McDonnell, 2016). Oggi, difende invece l'identità cristiana dell'Italia. Si tratta di un cattolicesimo, come accennato, culturale – un marchio di appartenenza, più che una fede e proprio per questo definito “cristiano” e non “cattolico”. Sebbene, infatti, negli ultimi anni la Lega Nord abbia stretto alleanze con una larga parte dei settori cattolici più conservatori (Lavizzari and Prearo, 2019), la Chiesa cattolica nel suo complesso è vista come un oppositore politico e culturale ed è ampiamente criticata per le sue posizioni relative all'immigrazione (McDonnell, 2016). Negli stessi anni, il discorso anti-immigrazione della Lega si carica di venature religiose – per cui l'altro, lo straniero pericoloso, è l'Islam, di fronte all'invadenza del quale è necessario difendersi.

Alcuni studi mettono a fuoco la performance della maschilità nella Lega Nord, che si ancora al principio cardine dell'eteronormatività ed è caratterizzata dall'esibizione di una virilità (etero)sessuale e da atteggiamenti profondamente maschilisti e sessisti, combinati con una lettura della politica in chiave militante (Bellè, 2014). Le donne della Lega Nord, nelle parole dei e delle militanti, sono allo stesso tempo intese come compagne guerriere e madri della patria (Scrinzi, 2014). Infine, le ricerche mettono in luce il sessismo razzializzato del discorso anti-immigrazione della Lega Nord, che tratteggia le donne straniere come vittime e inquadra la maschilità dello straniero come sessualmente minacciosa nei confronti delle donne “native” (Farris e Scrinzi, 2018). Più in generale, la performance di genere della Lega Nord si riallaccia a una forma di maschile che ha il compito di proteggere (la patria e la popolazione vulnerabile) e a prendere l'iniziativa contro “il nemico” (Scrinzi, 2014). Matteo Salvini fa spesso riferimento al suo essere padre, riecheggiando un'idea di nazione e madrepatria come famiglia e insieme di famiglie. Questa forma di maschilità intesa come dominanza fisica contro l'avversario, combinata alla difesa della famiglia e dell'identità religiosa della madrepatria si avvicina alle forme di nazionalismo espresse dai leader populistici dell'Est Europa (Norocel, 2015).

Nell'ambito di un progetto di analisi intorno al ruolo della religione nelle parole del leader e dei simpatizzanti della Lega Nord, sono stati raccolti e codificati i post a tema religioso dell'attuale leader, Matteo Salvini, su Instagram, nel periodo compreso tra il 18 maggio 2019 – evento conclusivo della campagna elettorale per le elezioni Europee, durante il quale Salvini ha brandito un rosario, suscitando un discreto dibattito – e giugno 2020. In un secondo momento, sono stati selezionati con estrazione casuale, e poi codificati con una codifica emergente e tematica, 150 commenti per ogni post (per un totale di 14700). Sebbene tra i commenti siano presenti anche

critiche, la maggior parte dei commentatori (99,7%) sostiene Salvini. In questo contributo sono presentati i risultati relativi a se e come i sostenitori di Matteo Salvini sollevano il tema del genere nell'ambito di discussioni che si occupano primariamente di religione – l'obiettivo, infatti, è quello di esplorare l'articolazione tra le due tematiche, in particolare nelle parole dei simpatizzanti.

La scelta di concentrarsi su Instagram è legata al fatto che analisi recenti mostrano come il tema della religione trovi molto più spazio sui social network della Lega Nord che non nei programmi, manifesti e documenti di partito (Schwörer, 2018). L'analisi presentata nel prosieguo è esplorativa e qualitativa – l'interesse è quello di identificare i diversi modi in cui genere e religione sono discussi da coloro che supportano Salvini e capire se anche nelle parole dei votanti si trovano gli stessi frame discorsivi che le ricerche evidenziano nelle parole del leader e del partito.

5. Intrecci discorsivi religione e genere

L'analisi dei commenti mostra che il modo in cui i temi di genere entrano nelle discussioni sulla religione è profondamente diverso a seconda della religione di cui si sta parlando – l'Islam oppure il cristianesimo.

5.1. L'Islam e il patriarcato

Rispetto all'Islam, i risultati sono prevalentemente consonanti con quanto evidenziato dalla letteratura sul tema: uomini e donne musulmani sono descritti in chiave di razzismo culturale. L'Islam, infatti, è descritto come una religione fondamentalmente e irrimediabilmente incompatibile con i valori europei e cristiani, e talvolta sovrapposto al terrorismo, come nel seguente commento a un post che parla di scuole coraniche⁵: «...Studiare il corano, vuole dire istruire queste anime innocenti a diventare kamikaze. Non si scherza» (RW2, giugno 2019, #69).

Gli uomini musulmani sono prevalentemente descritti come portatori di una cultura sessista e violenta nei confronti di donne e bambini – per esempio: «Perché le donne che si mettono il rossetto o si truccano quante bastonate prendono dal fratello e dal padre ???...» (RW2, giugno 2019, #81). Emergono, in riferimento agli uomini musulmani, declinazioni specifiche

⁵ I commenti sono riportati in originale, senza correggere refusi né eventuali errori di sintassi.

di femo- e omonazionalismo. Le donne italiane dovrebbero essere protette da uomini che sono, per cultura, maltrattanti e patriarcali. Il discorso, però, è anche caratterizzato dal timore della potenza sessuale della maschilità dello straniero che insidia le donne italiane, come emerge chiaramente dal seguente commento: «Le nostre donne dicono no alla violenza sulle donne poi si sposano con marocchini egiziani tunisini turchi afgani pachistani nigeriani. Secondo me sono un Po masochiste» (RW7, dicembre 2019, #56). Si tratta di proteggere una proprietà e una primazia, più che rivendicare i diritti delle donne.

Rispetto ai diritti per le persone LGBT+ sono interessanti i commenti a un post sul profilo di Salvini che mostra l'immagine di un uomo a un pride con un cartello che lo identifica come "gay" e "musulmano". I commenti mettono in dubbio l'autenticità di tale cartello e ricordano che nei paesi a maggioranza musulmana i diritti per le persone LGBT+ non sono garantiti – come nei seguenti commenti: «Se fosse al suo paese sarebbe perseguitato dal l'Islam perché gay» (RW3, luglio 2019, #3); «Dovrebbero organizzare una sfilata a Kabul, sai che ridere» (RW3, luglio 2019, #114). Non si tratta di vero e proprio omonazionalismo: più che rivendicare le libertà garantite in Italia contro un supposto oscurantismo, i commenti concentrano l'attenzione sull'intolleranza dei "pasi musulmani".

Più in generale, l'Islam è un invasore raccontato al maschile. Le donne musulmane sono inquadrare spesso come vittime, prive di capacità di azione e di autonomia. In primo luogo, sono vittime di un maschile patriarcale e oppressivo, che decide per loro, le costringe a coprirsi e mortificarsi, le rende schiave. In secondo luogo, le donne sono, più in generale, vittime della religione e della cultura di appartenenza, che le relega in un ruolo subordinato e marginale. I commenti che rientrano in questa categoria criticano i comportamenti maschili, più che esprimere solidarietà alle donne musulmane – come nel seguente esempio: «...Le donne X loro contano meno delle bestie» (RW7, dicembre 2019, #65). Non si tratta, infatti, di salvare le donne musulmane dagli uomini e dalla cultura musulmana – nelle parole dei sostenitori si tratta piuttosto di salvare l'Europa (o l'Italia) dall'Islam: «L'Islam non è una religione; non hanno firmato carta dei diritti umani e ritengono donne inferiori e da schiavizzare. Bandire l'Islam dall'Europa» (RW1, maggio 2019, #51).

In questa chiave, le donne musulmane sono spesso inquadrare in un discorso più complessivo di "invasione" – come donne, incarnano la cultura di appartenenza e, come madri, la trasmettono alle nuove generazioni: «...la conquista dell'Europa si farà col ventre delle donne», recita a questo proposito un commento, richiamando Oriana Fallaci (RW2, giugno 2019, #114). Emerge tra i commenti anche una narrazione che equipara gli uomini-

ni e le donne musulmane, che non sono vittime, bensì coinvolte attivamente nella cultura di appartenenza. Per esemplificare, riporto il seguente commento: «Ma non ti vergogni con quel lenzuolo che hai attaccato in testa, sei in Italia no nella rabbia saurita, ciò vuol dire che a voi donne di la vi piace quella sottomissione barbarica» (RW1, giugno 2019, #23). In generale, l'Islam è rappresentato come una religione sessista, caratterizzata da rapporti di genere diseguali e dall'intolleranza verso l'omosessualità.

5.2. I preti e l'eteronormatività come discorso politico

Uno degli elementi più interessanti dell'analisi emerge, però, in riferimento al modo di articolare il genere nella discussione che riguarda il cristianesimo, che si accompagna al tema della sessualità. Diversi esponenti del clero italiano esprimono pubblicamente una forte critica nei confronti delle posizioni della Lega Nord, in particolare sull'immigrazione, e denunciano quella che definiscono la strumentalizzazione della religione (cattolica) da parte di Salvini. Soprattutto alcuni preti impegnati nelle attività di accoglienza e servizio alle persone migranti sottolineano una incompatibilità tra il supporto alla Lega Nord e la fede cristiana.

Nel dibattito sulla strumentalizzazione (approfondito altrove, Giorgi 2020b) entra in gioco un'altra dimensione del rapporto genere-religione, relativa al tema della virilità, in combinazione con la sessualità: al fine di delegittimare le posizioni del clero italiano, i sostenitori di Salvini parlano di preti omosessuali, attratti dagli immigrati e pedofili. Si tratta di una combinazione di elementi particolarmente interessante nella misura in cui entra in gioco nella sfera politica.

Innanzitutto, la non aderenza a un modello di maschilità virile eterosessuale è, nelle parole dei sostenitori della Lega Nord, un insulto e un elemento sufficiente per minare la credibilità dell'interlocutore. Commentando le posizioni di un parroco, per esempio, un commentatore afferma, apodittico: «Questo prete è gay» (CP23, #09). In questo senso, l'eterosessualità è implicitamente una caratteristica necessaria per la presa di parola e per il rispetto della voce di un soggetto nello spazio pubblico e politico: il fatto che non siano uomini virili – perché attratti da altri uomini – è inteso come un elemento sufficiente per minare l'autorità e la credibilità delle parole dei preti.

In secondo luogo, l'omosessualità è caratterizzata come desiderio debordante, eccessivo e deviante: si suggerisce infatti che la critica alle politiche di limitazione all'immigrazione promosse dalla Lega Nord non sia legata ai valori cristiani, bensì al desiderio (omo)sessuale dei preti nei confronti degli immigrati. Tra i commenti alla notizia di un prete che racco-

manda l'accoglienza e critica le politiche portate avanti dalla Lega Nord (CP12, ottobre 2019), per esempio, si leggono frasi come: «Mi sa che questo prete fa qualche giochino di notte con gli africani» (#47), e «Al don gli piace il manganello nero» (#34). L'insinuazione è duplice: da un lato, l'ipotesi di un desiderio sessuale alla base della critica a Salvini mette in questione la relazione tra valori cristiani e atteggiamento accogliente nei confronti dell'immigrazione; dall'altro, il desiderio sessuale è una ragione privata e personale e, in quanto tale, illegittima come motivo alla base di un'azione pubblica.

Infine, ai preti che criticano Salvini i sostenitori della Lega Nord ricordano la pedofilia che caratterizza, nelle loro parole, larga parte della Chiesa cattolica. In questo senso, la devianza sessuale mina la credibilità delle parole del clero. In questo commento, per esempio, si legge «che si guardi fra i suoi colleghi quanti pedofili ci sono!!! Tutti buoni cristiani???» (CP26, febbraio 2020, #36). Questa posizione riecheggia l'adesione a un regime di verità basato sulla testimonianza (particolarmente consonante con il discorso populista).

La critica nei confronti del clero che esprime posizioni pubbliche contro la Lega Nord è inquadrata, anche, in chiave sessuale e di genere: si tratta di un dato particolarmente rilevante nella misura in cui la devianza sessuale, il desiderio sessuale e l'omosessualità sono utilizzati come dispositivi discorsivi invalidanti e delegittimanti per la presa di parola nello spazio pubblico.

6. Conclusioni. L'eteronormatività come dispositivo discorsivo

Il rapporto tra genere e populismo è un tema che raccoglie crescente attenzione nella letteratura scientifica nazionale e internazionale, così come quello tra religione e populismo. Minor attenzione è data agli intrecci tra genere e religione all'interno del discorso populista, oggetto del presente contributo.

I risultati dell'analisi sulle posizioni dei simpatizzanti della Lega Nord, così come espresse su Instagram a commento dei post del leader del partito Matteo Salvini, mettono in luce tre elementi interessanti. Il primo elemento riguarda il razzismo culturale sessualizzato attraverso cui viene inquadrata l'alterità – in particolare l'Islam. I dati di ricerca confermano i risultati di analoghi studi in Italia (per es. Farris e Scrinzi, 2018) e in Europa (per es. Mayer et al., 2014): nel discorso populista, gli immigrati sono oggetto di una lettura culturalizzata ed essenzializzante che li descrive come gruppo omogeneo portatore di una radicale differenza. Dispositivi discorsivi che attivano l'identificazione della differenza sono, tra le altre cose, la religione, i

rapporti di genere e i diritti delle donne e delle persone LGBT+. La maschilità dei migranti, inoltre, emerge nelle parole dei sostenitori della Lega Nord come una sessualità minacciosa per i maschi italiani perché suscita, nel clero e nelle donne italiane, desideri devianti.

Il secondo elemento rilevante riguarda il fatto che, in Italia, la mobilitazione di un discorso femo- e omonazionalista da parte della Lega Nord sembra essere diverso da quanto accade altrove (e in particolare nel centro e nord Europa, cfr., per esempio, Farris, 2017; Spierings, 2020). Nelle parole dei simpatizzanti, i confini nazionali devono essere difesi dagli “altri” che vivono in culture discriminatorie nei confronti di donne e omosessuali. Tuttavia, la critica dell’altro non si accompagna a una rivendicazione delle pratiche e delle norme nazionali, lasciando aperta nel discorso una certa ambiguità rispetto alla valutazione.

Il terzo elemento che preme qui sottolineare riguarda la profonda eteronormatività del discorso dei simpatizzanti della Lega Nord (cfr. Bellè, 2014; Scrinzi, 2014), che emerge anche, inaspettatamente, in riferimento alla religione. Il ruolo della maschilità non conforme nel discorso populista è quello di delegittimare la voce di chi parla: i simpatizzanti della Lega Nord definiscono “gay” i preti che criticano Salvini. Allo stesso modo, il desiderio sessuale non eterosessuale è implicitamente assunto come elemento che mina l’autorevolezza della posizione politica. Nonostante che, in alcuni casi, il discorso pubblico e politico della Lega Nord si muova a difesa dei diritti delle donne e delle persone LGBT+, l’ethos del partito rimane profondamente maschilista e patriarcale e l’eteronormatività agisce come dispositivo discorsivo cardine intorno a cui ruota la possibilità di parola.

Riferimenti bibliografici

- Akkerman T. (2015), *Gender and the radical right in Western Europe: a comparative analysis of policy agendas*, in “Patterns of Prejudice”, 49, 1-2: 37-60.
- Albertazzi D. and McDonnell D. (2015), *Populists in Power*, Routledge, New York.
- Arfini E., Ghigi R. and Magaraggia S. (2019), *Can feminism be right? A content analysis of discourses about women by female Italian right-wing politicians*, in “Rassegna Italiana di Sociologia”, LX, 4: 693-719.
- Arzheimer K., Carter E. (2009), *Christian Religiosity and Voting for West European Radical Right Parties*, in “West European Politics”, 32, 5: 985–1011.
- Astor A., Maryl D. (2020), *Culturalized Religion: A Synthetic Review and Agenda for Research*, in “Journal for the Scientific Study of Religion”, 59, 2: 209–226.
- Bellè E. (2014), *Costruire la comunità, tra patriarchi e camerati. Nessi tra cultura politica e ordine di genere in due sezioni locali della Lega Nord*, *Studi Culturali*, 11, 1: 29-56.

- Biorcio R. (1997), *La Padania promessa: La storia, le idee e la logica d'azione della Lega Nord*, Il Saggiatore, Milano.
- Blee K. (2020), *Where Do We Go from Here? Positioning Gender in Studies of the Far Right*, in "Politics, Religion & Ideology", 21, 4: 416-431.
- Bracke S. (2012), *From "saving women" to saving gays: Rescue narratives and their dis/continuities*", in "European Journal of Women's Studies", 19: 237–52.
- Brubaker R. (2017), *Between nationalism and civilizationism: the European populist moment in comparative perspective*, in "Ethnic and Racial Studies", 40, 8: 1191-1226.
- Coffé H. (2018), *Gender and the Radical Right*, in Rydgren J. (eds.) *The Oxford Handbook of the Radical Right*, Oxford University Press, Oxford.
- Davie G. (2007), *Vicarious religion: A methodological challenge*, in Ammerman N. (eds), *Everyday religion: Observing modern religious lives*, Oxford University Press, Oxford.
- DeHanas, D.N., and M. Shterin (2018), "Religion and the rise of populism". *Religion, State & Society*, 46(3): 177–185.
- Farris S. (2017), *In the Name of Women's Rights. The Rise of Femonationalism*, Duke University Press, Durham.
- Farris S.R. and Scrinzi F. (2018), 'Subaltern Victims' or 'Useful Resources'? *Migrant Women in the Lega Nord Ideology and Politics*, in J. Mulholland, N. Montagna, E. and Sanders-McDonagh (eds), *Gendering Nationalism. Intersections of Gender, Nations and Sexuality*, Springer.
- Fassin E. (2010), *National Identities and Transnational Intimacies: Sexual Democracy and the Politics of Immigration in Europe*, in "Public Culture", 22, 3: 507–529.
- Félix A. (2015), *The other side of the coin: Women's participation in far right parties and movements in Greece and Hungary*, in "Intersections. East European Journal of Society and Politics", 1, 1: 166–182.
- Fokas E. (2016), *Religious nationalism*, in Stone J., Dennis R.M., Rizova P., Smith A.D. and Hou X. (eds.), *The Wiley Blackwell Encyclopedia of Race, Ethnicity and Nationalism*, Wiley-Blackwell, Oxford.
- Forlenza R. (2018), 'Abendland in Christian Hands': *Populism and Religion in Contemporary European Politics*, in Fitzi G., Mackert J. and Turner B.S. (eds), *Populism and the crisis of democracy: Volume 3: migration, gender and religion*, Routledge, Abingdon.
- Giorgi A. (2020a), *European Union, populism and religious minorities: complex entanglements*, in "European Politics and Society", DOI: 10.1080/23745118.2020.1801184
- Giorgi A. (2020b), *Hijack or Release? On the heuristic limits of the frame of instrumentalization of religion for discussing the entanglements of populism, religion, and gender*, Fringe talk series, 19.10.2020, Università di Stavanger.
- Haynes J. (2020), *Right-Wing Populism and Religion in Europe and the USA*, in "Religions", doi:10.3390/rel11100490
- Immerzeel T., Coffé H. and van der Lippe T. (2015), *Explaining the gender gap in radical right voting: A cross-national investigation in 12 Western European countries*, in "Comparative European Politics", 13, 2: 263–286.

- Immerzeel T., Jaspers E. and Lubbers M. (2013), *Religion as Catalyst or Restraint of Radical Right Voting?*, in “West European Politics”, 36, 5: 946–968.
- Kantola J. and Lombardo E. (2019), *Populism and feminist politics: The cases of Finland and Spain*, in “European Journal of Political Research”, 58: 1108–1128.
- Kottig M., Bitzan R. and Peto A. (eds.) (2017), *Gender and Far Right Politics in Europe*, Palgrave Macmillan, Cham.
- Kuhar R. and Paternotte D. (eds.) (2017), *Anti-gender campaigns in Europe: Mobilizing against equality*, Rowman & Littlefield, Lanham, MD.
- Lancaster A.M. (2019), *Not so radical after all: Ideological diversity among radical right supporters and its implications*, in “Political Studies”, doi:10.1177/0032321719870468
- Lavizzari A. and Prearo M. (2018), *The anti-gender movement in Italy: Catholic participation between electoral and protest politics*, in “European Societies”, 21, 3: 422-442
- Marzouki N. and McDonnell D. (2016), *Introduction: Populism and Religion*, in Marzouki N., McDonnell D. and Roy O. (eds), *Saving the people. How populists hijack religion*, Hurst Publishers, Londra.
- Marzouki N., McDonnell D. and Roy O. (eds) (2016), *Saving the people. How populists hijack religion*, Hurst Publishers, Londra.
- Mayer N. (2015), *The closing of the radical right gender gap in France?*, in “French Politics”, 13, 4: 391–414.
- Mayer S., Ajanovic E. and Sauer B. (2014), *Intersections and Inconsistencies. Framing Gender in Right-Wing Populist Discourses in Austria*, in “Journal of Feminist and Gender Research”, 22, 4: 250–266.
- Mazzoleni O., Ruzza C. (2018), *Combining Regionalism and Nationalism: the Lega in Italy and the Lega dei Ticinesi in Switzerland*, in “Comparative European Politics”, 16: 976-992.
- McDonnell D. (2016), *The Lega Nord. The New Saviour of Northern Italy*, in Marzouki N., McDonnell D. and Roy O. (eds.), *Saving the people. How populists hijack religion*, Hurst Publishers, Londra.
- Miller-Idriss C. (2020), *Afterword: whither gender and the far right?*, in “Politics, Religion & Ideology”, 21, 4: 487-492
- Minkenberg M. (2018), *Religion and the radical right*, in Rydgren J. (eds), *The Oxford handbook of the radical right*, Oxford University Press, Oxford.
- Molle A. (2018), *Religion and right-wing populism in Italy: Using ‘Judeo-Christian roots’ to kill the European Union*, in “Religion, State & Society”, 47, 1: 151-168.
- Mudde C. and Kaltwasser R.C. (2015), *Voxpopuli or voxmasculini? Populism and gender in Northern Europe and South America*, in “Patterns of Prejudice”, 49, 1-2: 16-36.
- Norocel O.C. (2015), *The Panoptic Performance of Masculinity for the Romanian Ethno-Nationalist Project: Disciplinary Intersections in Populist Radical Right Print Media*, in “Journal of Diversity and Gender Studies (DiGeSt)”, 2, 1-2: 143-156.

- Norocel O.C., Saresma T., Lähdesmäki T. and Ruotsalainen M. (2020), *Discursive Constructions of White Nordic Masculinities in Rightwing Populist Media*, in “Men and Masculinities”, 23, 3-4: 425-446.
- Ozzano L. (2013), *The many faces of the political god: a typology of religiously oriented parties*, in “Democratization”, 20, 5: 807-830.
- Puar J.K. (2007), *Terrorist assemblages: Homonationalism in queer times*, Duke University Press, Durham.
- Rooduijn M., Van Kessel S., Froio C., Pirro A., De Lange S., Halikiopoulou D., Lewis P., Mudde C. and Taggart P. (2019), *The PopuList: An Overview of Populist, Far Right, Far Left and Eurosceptic Parties in Europe*, testo disponibile al sito: www.popu-list.org.
- Schwörer J. (2018), *Right-wing populist parties as defender of Christianity? The case of the Italian Northern League*, in “Z Religion Ges Polit”, 2: 387–413
- Scrinzi F. (2014), *Rapporti di genere e militanza nella Lega nord: donne forti in un partito virile*, in Curcio A. e Perini L. (a cura di), *Attraverso la Lega: La Costruzione del Consenso sul Territorio e le Trasformazioni della Società Italiana*, Il Mulino, Bologna.
- Spierings N. (2020), *Homonationalism and Voting for the Populist Radical Right: Addressing Unanswered Questions by Zooming in on the Dutch Case*, in “International Journal of Public Opinion Research”, edaa005, <https://doi.org/10.1093/ijpor/edaa005>
- Spierings N., Lubbers M. and Zaslove A. (2017), ‘*Sexually modern nativist voters*’: *Do they exist and do they vote for the populist radical right?*, in “Gender and Education”, 29: 216–237.
- Spierings N. and Zaslove A. (2015), *Gendering the vote for populist radical-right parties*, in “Patterns of Prejudice”, 49, 1–2: 135-162.
- Spierings N. and Zaslove A. (2017), *Gender, populist attitudes, and voting: explaining the gender gap in voting for populist radical right and populist radical left parties*, *West European Politics*, 40, 4: 821-847.
- Wodak R. (2015), *The politics of fear: What right-wing populist discourses mean*. Sage, Londra.
- Zúquete J.P., (2017), *Populism and Religion*, in Rovira Kaltwasser C., Taggart P.A., Ochoa Espejo P. and Ostiguy P. (eds), *The Oxford Handbook of Populism*, Oxford University Press, Oxford.